

La causa aperta presso il tribunale di Trento verte sul fatto che le richieste avanzate, particolarmente dalla provincia di Trento, non abbiano stretta relazione con i danni subiti. Si tratta, infatti, di ulteriori richieste riguardanti il piano regolatore, la sostituzione della funivia ed altri aspetti non direttamente riferibili all'incidente. Ciò rende difficoltosa anche la prospettiva di una legge perché non stiamo parlando di un risarcimento dei danni, ma di qualcosa di più.

Detto questo, poiché ritengo che fra amministrazioni dello Stato, province e comuni la conflittualità non possa e non debba essere risolta da un tribunale, per quanto riguarda la Difesa vi è piena disponibilità a trovare un equilibrio fra le diverse esigenze ed arrivare ad un componimento bonario di tutta la vicenda. Credo che tale componimento bonario possa trovare un giusto equilibrio con la piena soddisfazione risarcitoria dei danni subiti da chi gestiva l'impianto e dal comune. Potrebbe, poi, esservi una transazione sulle ulteriori richieste avanzate. Infatti, è vero che 20 milioni di dollari vengono coperti dagli Stati Uniti, ma è anche vero che il 25 per cento viene coperto dallo Stato italiano che, oltre ai danni, può riconoscere qualcosa di più da concordare bonariamente con la provincia, con il comune e con le aziende interessate.

PRESIDENTE. L'onorevole Detomas ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, purtroppo posso considerarmi solo parzialmente soddisfatto. Tale non completa soddisfazione non è la mia, ma è la non completa soddisfazione dell'intera comunità rappresentata dal comune di Cavalese e dalla società funivia Alpe Cermis che rappresenta il nerbo dell'economia turistica di quella realtà.

Con rammarico devo dire che si tratta di una posizione incomprensibile perché, essendovi stato uno stanziamento del Congresso americano di 20 milioni di dollari, il 25 per cento che lo Stato italiano dovrebbe comunque risarcire verrebbe co-

perto, dal punto di vista diretto ed indiretto, dal gettito tributario e fiscale degli investimenti fatti per la ricostruzione dell'impianto e dell'immagine turistica di una comunità e di un paese che vivono di turismo.

È vero che non vi è stata una composizione perché non sono stati rispettati i criteri giurisprudenzialmente prevalenti, ma anche per quanto riguarda le vittime si era provveduto con una legge apposita che aveva derogato in maniera sensibile ai criteri ordinari del risarcimento dei danni. Chiedo che in tal senso si proceda anche in questo caso.

Ricordo ancora la meraviglia degli organi del Governo americano, espressa soprattutto dall'allora ambasciatore americano, con riguardo al fatto che l'Assemblea americana aveva deliberato con una certa fatica e responsabilità lo stanziamento ed il Governo italiano ritardava nell'assunzione di responsabilità e nell'incamerare tali fondi.

A questo punto, chiedo che il Governo ci dia una mano, anche a livello parlamentare, per portare avanti il progetto di legge pendente, di cui sono primo firmatario, che credo risponda ad esigenze di equità e giustizia rispetto ai risarcimenti nei confronti delle vittime (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Minoranze linguistiche e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

***(Tentativi di colpi di Stato nella Repubblica bolivariana del Venezuela - n. 3-01740)***

PRESIDENTE. L'onorevole Mantovani ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01740 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

RAMON MANTOVANI. La Repubblica bolivariana del Venezuela ha visto un tentativo di colpo di Stato, l'incarcerazione del Presidente della Repubblica e di diversi ministri. Ha visto anche il capo della Confindustria venezuelana presentarsi in televisione, annunciare lo scioglimento del

Parlamento e di tutte le altre istituzioni. Tuttavia una mobilitazione popolare ha sconfitto questo colpo di Stato.

Da quel momento in poi è però iniziata la destabilizzazione del paese, anche eterodiretta — lo dico sapendo di dire una cosa grave, ma dal mio punto di vista inconfutabile — da alcune ambasciate, che hanno interessi a colpire il Governo di Hugo Chavez, non tanto per la natura di quel Governo, quanto per le scelte che esso ha compiuto relativamente alla rivitalizzazione del sindacato dei paesi produttori di petrolio, l'OPEC, e per la scelta di inserire nella Costituzione la non possibilità di privatizzare la risorsa petrolifera del paese.

Vorrei quindi sapere quale sia l'opinione del Governo italiano in merito al progetto di destabilizzazione della democrazia venezuelana.

**PRESIDENTE.** Ancora il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.*** L'Italia continua a seguire con la massima attenzione l'evoluzione della situazione interna al Venezuela e ciò in ragione dei tradizionali vincoli di amicizia tra i due paesi, cementati dalla presenza di una numerosa collettività italiana, nonché da una crescente presenza imprenditoriale in numerosi settori di quel paese.

Le notizie che riceviamo rivelano una situazione di crescente tensione: prosegue da due settimane lo sciopero generale; nuovi settori si sommano alle proteste in atto e cominciano a scarseggiare alcuni beni di prima necessità; marce di protesta si succedono per la città con il rischio di nuovi violenti scontri. Si tratta di una situazione molto preoccupante ed è per tale ragione che assieme ai partner europei abbiamo in più occasioni reiterato il nostro sostegno agli sforzi in atto da parte del Segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani, Gaviria, per individuare una soluzione negoziata della crisi che, salvaguardando il pieno rispetto

dei principi democratici, consenta al paese di arrestare una pericolosissima spirale di violenza e di evitare ulteriori perdite di vite umane, nonché di riprendere un cammino di sviluppo economico e di progresso sociale.

Riteniamo che la soluzione debba essere individuata, utilizzando i meccanismi previsti dall'attuale Costituzione. Il Presidente Chavez è stato democraticamente eletto ed un'eventuale evoluzione della situazione politica e costituzionale del paese non potrà prescindere da un accordo fra il Governo e l'opposizione. Spetta naturalmente ai venezuelani individuare una soluzione ad un problema che è di carattere interno. Ogni pressione che provenga dall'esterno sia sul piano bilaterale, sia su quello multilaterale, dovrà tenere conto della delicatissima situazione.

Ovviamente nel contempo manterremo un contatto sempre più stretto con i nostri connazionali; ciò che l'ambasciata sta continuando a fare, per assisterli laddove sia necessario. Riteniamo altresì nostro dovere, nella fase attuale, continuare ad invitare le parti ad utilizzare lo strumento negoziale messo a loro disposizione dall'Organizzazione degli Stati americani, sottolineando peraltro in ogni circostanza che soluzioni improntate alla violenza o individuate al di fuori delle regole democratiche o di una grande intesa nazionale non potranno essere accolte dalla comunità internazionale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mantovani ha facoltà di replicare.

**RAMON MANTOVANI.** Signor ministro, mi dichiaro soddisfatto della sua risposta soprattutto per due motivi. In primo luogo, perché lei non pone in questione la democraticità del Governo di Hugo Chavez, come invece fanno le opposizioni più o meno democratiche venezuelane e come fanno anche altri Governi alleati dell'Italia. In secondo luogo perché lei giustamente spiega che la posizione del Governo italiano e quella dell'Unione europea sono a sostegno dell'iniziativa di mediazione di Gaviria, il quale anche

riconosce la democraticità del Governo di Hugo Chavez e non può venire a mediazione se non all'interno della Costituzione e delle leggi venezuelane.

È l'opposizione che sta fuoriuscendo dalla Costituzione e delle leggi. Basti pensare ai generali che hanno tentato un colpo di Stato, i quali quotidianamente dalle televisioni private incitano l'esercito a ribellarsi nei confronti della Repubblica e delle sue istituzioni.

Speriamo che le parole del Governo corrispondano a fatti concreti nel momento in cui l'Unione europea e l'Italia saranno chiamate a svolgere un ruolo attivo a sostegno del processo democratico del Governo di Hugo Chavez.

***(Stato di emergenza nella città di Messina in relazione all'attraversamento da parte di mezzi pesanti - n. 3-01741)***

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alia ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01741 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, la città di Messina vive una situazione di disagio ormai storico, che nasce dalla famosa questione dell'attraversamento dello Stretto da parte di mezzi leggeri e pesanti, stimati in circa 4 milioni e mezzo l'anno, il cui 25 per cento è costituito da mezzi pesanti. Tutto ciò ha determinato situazioni di disagio ambientale e problemi di viabilità e di vivibilità, con una serie di incidenti e di morti che la città di Messina ha pagato.

Proprio per questa ragione, il Presidente del Consiglio, con decreto del 15 novembre 2001, ha dichiarato lo stato di emergenza e il ministro dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, con provvedimento del 21 dicembre 2001, ha nominato il prefetto di Messina commissario straordinario per la realizzazione di un approdo di emergenza nella zona sud della città.

Il 31 dicembre di quest'anno scade il termine dei poteri assegnati al prefetto;

dunque, il prefetto e il sindaco di Messina hanno chiesto al Governo una proroga, considerato che è in corso la realizzazione di queste opere. Unitamente a ciò, il sindaco, con nota dell'11 dicembre 2002, ha chiesto il conferimento di poteri straordinari su una serie di materie che riguardano propriamente la città di Messina.

Vorremmo, dunque, conoscere l'opinione del Governo in merito.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole D'Alia, per quanto riguarda il primo punto, si rende noto che, il 5 dicembre, il prefetto di Messina - commissario delegato per l'attuazione della costruzione dei due approdi di emergenza nel tratto costiero a sud della città, in prossimità dello svincolo autostradale esistente presso Villaggio Tre Mestieri - ha trasmesso al Governo una relazione sullo stato dei lavori e ha rappresentato la necessità di una proroga dello stato di emergenza per tutto l'anno 2003.

Naturalmente, si è messo in moto il meccanismo della protezione civile che, ai fini della proroga, ha richiesto un'intesa, trasmessa al presidente della giunta siciliana il 9 dicembre. Vi è stato poi il relativo riscontro positivo da parte della regione Sicilia, pervenuto in data odierna, alle 13,10 - lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è in diretta, dunque si tratta di notizie freschissime -, quindi, sulla base dell'intesa raggiunta con la regione siciliana, il dipartimento darà immediatamente seguito alla prevista procedura, al fine di sottoporre alla firma del Presidente del Consiglio dei ministri la suddetta proroga.

Il secondo punto, invece, è un po' più delicato, in quanto le richieste provenienti dal sindaco di Messina, volte a far fronte a questo stato di emergenza, eccedono l'ambito della situazione di emergenza di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 novembre 2001. Infatti,

si tratta di problematiche concernenti il miglioramento della viabilità cittadina, il potenziamento dei trasporti pubblici di massa nonché la realizzazione di parcheggi, attualmente inadeguati a far fronte all'attuale traffico veicolare, con tutti i relativi danni che ciò comporta per l'ambiente e per la salute. Quindi, si tratta di questioni che richiedono un'attenta istruttoria e il coinvolgimento del ministro delle infrastrutture e dei trasporti che, chiaramente, sarà direttamente interessato a tali valutazioni.

Dunque, per quanto concerne il secondo punto, il Governo si riserva di svolgere un approfondimento della situazione e un'adeguata attività istruttoria di valutazione — peraltro già avviata — per fornire una risposta, spero positiva, anche al secondo quesito.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alia ha facoltà di replicare.

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, signor ministro, ci riteniamo soddisfatti per la definizione della proroga al prefetto, d'intesa con il presidente della regione e registriamo, con piacere, l'impegno del Governo ad affrontare le questioni sollevate dal sindaco nella richiesta di poteri che, peraltro, trovano autorevoli precedenti in analoghi poteri conferiti ad altri sindaci di grandi città, che vivono gli stessi problemi.

Mi permetto di segnalare sommessamente che la situazione della città è aggravata, oltre che da questi fatti e da questi problemi storici, anche dalle vicende che riguardano la regione siciliana — con riferimento alle calamità naturali causate dall'Etna e a quant'altro — e che sovraccaricano ulteriormente il transito di mezzi nella città di Messina.

Quindi, confido che il Governo, assumendo l'impegno di approfondire la questione, ci dia la possibilità, in tempi sufficientemente rapidi, di definire anche la seconda richiesta che è stata avanzata dal sindaco della città di Messina e che riteniamo molto importante.

***(Blocco di strutture pubbliche per manifestazioni sindacali - n. 3-01742)***

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-01742 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5), di cui è cofirmatario.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, signor ministro, la grave situazione del gruppo FIAT auto genera particolare preoccupazione in tutto il paese sia per le ricadute economiche sia per i problemi occupazionali ad essa collegati. Tutti i cittadini italiani sono vicini alle famiglie dei lavoratori interessati e confidano in una soluzione rapida della crisi che possa ridare certezza al futuro dell'azienda. Si approvano le iniziative che il Governo ed i ministeri interessati stanno portando avanti per cercare di ridurre i disagi e per assicurare un nuovo sviluppo al settore auto e si condivide la preoccupazione dei dipendenti FIAT auto ed il giusto diritto alla protesta.

Nondimeno, si rileva una recrudescenza delle manifestazioni sindacali nelle ultime settimane, con il blocco di importanti strutture pubbliche, quali stazioni ferroviarie, autostrade ed altre, con gravi disagi per tutti gli utenti e gli operatori economici.

Vorrei chiedere a lei, signor ministro, quali iniziative si intendano assumere per prevenire manifestazioni estreme che possano cagionare l'interruzione di servizi pubblici.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Rizzi, generalmente le manifestazioni dei lavoratori della FIAT, anche quelle estemporanee e spontanee, si sono svolte in modo pacifico, anche grazie all'efficace ed equilibrato intervento delle forze dell'ordine che hanno contribuito a

riportare la situazione nella normalità quando c'erano preoccupazioni per l'ordine pubblico.

È anche vero, però, che ci sono stati casi di blocchi stradali o ferroviari che hanno caratterizzato alcune di queste manifestazioni. Il Ministero dell'interno ha disposto, allora, l'invio di cospicui contingenti di rinforzo nelle province che sono state interessate da tali forme di protesta e, considerata la delicatezza della problematica, ha impartito alle autorità provinciali di pubblica sicurezza precise direttive, volte a garantire che l'azione delle forze di polizia impiegate nei servizi di vigilanza sia improntata ad un assoluto equilibrio, per tutelare la sicurezza dei dimostranti e dei cittadini coinvolti nelle manifestazioni e per prevenire atti di illegalità e turbative dell'ordine pubblico, con il doveroso, quando necessario, successivo perseguimento di eventuali reati commessi.

Concludo ricordando le parole del Presidente del Consiglio — credo sagge, se valutate serenamente —, tese a garantire due valori, entrambi fondamentali. Uno è il diritto di scioperare e di dimostrare pacificamente le proprie opinioni in una logica sindacale come quella dei lavoratori della FIAT che, come ha ricordato l'interrogante, hanno la solidarietà delle famiglie e dei lavoratori italiani, come chiunque lotti per mantenere il posto di lavoro. Quindi, si conferma il diritto di sciopero e di libera manifestazione ma, nel contempo, si ricorda anche che il diritto di sciopero non può ledere i diritti di altri cittadini, bloccare le comunicazioni, occupare o interrompere le vie di comunicazione ferroviarie o autostradali o gli aeroporti. In questo caso, infatti, nulla di buono viene alla lotta dei manifestanti e alle agitazioni sindacali, perché si danneggiano altre attività economiche e si producono danni a cittadini terzi che non hanno alcuna colpa di ciò che sta accadendo.

Credo che questo giusto equilibrio debba essere tenuto in considerazione in via politica generale, come ha ricordato il Presidente del Consiglio, e anche nel-

l'azione delle forze dell'ordine che, come ricordo, hanno avuto proprio queste precise disposizioni di muoversi con grande equilibrio e con grande oculatezza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rizzi, al quale ricordo che ha due minuti a disposizione, ha facoltà di replicare.

**CESARE RIZZI.** Signor Presidente, una volta tanto un ministro dà delle risposte precise e ben adeguate. Le volevo dire, signor ministro, che la gravissima situazione della Fiat auto non esiste solo da oggi e non è certo responsabilità del Governo Berlusconi o della Casa delle libertà. Negli ultimi 20 anni la FIAT è passata da più di 200 mila dipendenti a meno di 50 mila. Anche negli anni di Governo di centrosinistra l'emorragia di personale è continuata costante senza, però, che i sindacati facessero la minima manifestazione di protesta contro la maggioranza del momento. Il problema occupazionale nasce dalla grave crisi del prodotto dovuta alla scarsità di investimenti, dell'innovazione tecnologica e del rinnovo dei modelli. Negli ultimi 10 anni la FIAT ha investito esattamente la metà rispetto ai concorrenti stranieri, che oggi non hanno nessun problema né occupazionale, né industriale. La proprietà e la dirigenza hanno preferito diversificare, abbandonando il *core business* e investendo il profitto dell'auto nella finanza, nelle assicurazioni, nell'energia e nell'informazione. Oggi la galassia FIAT è composta da moltissime aziende che fanno utili che restano nella proprietà, mentre il settore auto perde e le sue perdite si vorrebbero far ricadere sulle spalle dei lavoratori e della collettività nazionale. Quindi, è inaccettabile l'atteggiamento del sindacato che non spiega minimamente ai lavoratori queste cose, ma semplicemente approfitta della situazione di crisi da un punto di vista politico per attaccare l'attuale maggioranza, utilizzando a questo fine la giusta esasperazione dei dipendenti che rischiano il posto di lavoro.

Se veramente si vuol risolvere il problema e ridare un futuro certo all'indu-

stria dell'auto, il sindacato, soprattutto la sua parte più estrema, dovrebbe collaborare con il Governo e aiutare i ministri interessati nello sforzo che stanno compiendo con la proprietà per arrivare a una situazione sostenibile che abbia dentro di sé la forza di prendere uno sviluppo industriale autonomo. I girotondi intorno alla casa dell'onorevole Berlusconi, il blocco delle stazioni ferroviarie, il blocco della Milano-Laghi o della Milano-Brescia non aiutano certo la FIAT. Vorrei ricordare che il blocco stradale è stato depenalizzato all'epoca del Governo D'Alema: lo stesso D'Alema depenalizzò i blocchi stradali. Tuttavia, in questo modo si esasperano semplicemente centinaia di migliaia di cittadini e di lavoratori, che già hanno per conto loro problemi economici e con le loro tasse contribuiranno a pagare gli interventi sociali anche per i lavoratori FIAT. La Lega nord Padania è quindi vicina ai lavoratori in difficoltà come a tutti i cittadini italiani...

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, la prego di concludere.

CESARE RIZZI. Ho finito, signor Presidente.

Tuttavia, si è sempre voluto manifestare in maniera eclatante. Allora, lo si faccia intorno alle ville della famiglia Agnelli, facciano vendere i gioielli della famiglia Agnelli, con i « girotondini » o come si vuole. Ci si sforzi a fare gli imprenditori seri e ad agire con la stessa responsabilità delle loro precedenti generazioni.

PRESIDENTE. Detesto interrompere i colleghi perché so che è spiacevole per chi parla e anche per chi ascolta. Tuttavia, vi pregherei di stare ai tempi che sono contingenti per motivi che esulano dalla volontà della Presidenza in quanto sono affidati al regolamento.

***(Difficoltà attuative delle norme sulla manutenzione ordinaria degli impianti termici di uso domestico - n. 3-01743)***

PRESIDENTE. L'onorevole Baldi ha difficoltà di illustrare la sua interrogazione

n. 3-01743 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

MONICA STEFANIA BALDI. Signor Presidente, signor ministro, ci rivolgiamo a lei a seguito delle molteplici difficoltà che l'utente e il consumatore si trovano ad affrontare per attuare la manutenzione ordinaria annuale degli impianti termici di uso domestico. È veramente spiacevole la situazione creata in diversi comuni d'Italia relativamente alla manutenzione ordinaria per gli impianti termici di potenza inferiore a 35 chilowatt ed una delle cause è la carenza di manutentori autorizzati che non sono in grado di far fronte a tutte le richieste, vanificando così la stessa efficacia della normativa per il risparmio energetico di cui alla legge n. 10 del 9 gennaio 1991 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993.

Gli utenti che vogliono essere in regola si trovano in grande difficoltà, anche per le diverse disposizioni che alcuni comuni e province hanno emanato in questa materia. In certi casi viene richiesta l'autocertificazione agli utenti, mentre in altri i termini delle operazioni sono completamente diversi.

Signor ministro, vorremmo sapere se intenda assumere iniziative normative volte a superare le suddette difficoltà applicative per assicurare la giusta informazione sensibilizzando e dando l'assistenza adeguata agli utenti; ciò, al fine di garantire la piena attuazione delle norme vigenti, perseguendo le finalità di tutela e sicurezza del consumatore, di risparmio energetico e di protezione dell'ambiente. Inoltre, vorremmo sapere quale sviluppo stia avendo la campagna « bollino blu » per le caldaie, al fine di controllare sia le emissioni sia il rendimento degli impianti di riscaldamento. Chiediamo a lei, signor ministro, quali iniziative il Governo intenda promuovere per risolvere questa situazione, agendo così sulle cause che hanno condotto all'attuale stato di cose.

PRESIDENTE. Onorevole Baldi, lei ha parlato 53 secondi oltre il tempo previsto, ma so che il collega Matteoli è laconico ed essenziale.

Il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Matteoli, ha facoltà di rispondere.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Signor Presidente, secondo le fonti dell'ANPA riferite al 2000 il biossido di carbonio emesso in atmosfera per soddisfare le esigenze energetiche nel settore del commercio e degli usi domestici del paese rappresenta il 18 per cento della quantità totale emessa per usi energetici. Quindi, è evidente che molto lavoro ci aspetta anche per razionalizzare consumi ed emissioni negli altri settori.

Onorevole Baldi, come lei sa, la normativa attuale prevede interventi periodici di manutenzione nel corso dei quali il tecnico abilitato controlla l'efficienza della combustione. In questa fase, attraverso una mirata campagna di sensibilizzazione e formazione di tali tecnici, si può ipotizzare un miglioramento delle caratteristiche e delle qualità delle emissioni in atmosfera.

Gli incentivi della legge n. 10 del 1991, con il supporto tecnico dell'ENEA, sono stati gestiti, in parte dal Ministero dell'industria e in parte dalle regioni. A decorrere dall'anno 1996 la competenza delle regioni in materia di incentivi è andata sempre più aumentando e, di conseguenza, i ministeri sono sempre più spogliati di tali competenze.

Per il decentramento amministrativo ciascuna regione e provincia può stabilire quale politica energetica adottare e quali fondi stanziare per incentivare interventi di risparmio energetico o altri interventi che vadano verso un contenimento dei consumi di energia.

Un dato significativo è quello che, dopo il varo della legge — che prevedeva fondi per complessivi 2.661 miliardi di vecchie lire —, a giugno 1997 erano stati effettivamente impegnati solo 1.168 miliardi: questo dato mi viene da una fonte ENEA.

Nel settore civile, tra gli interventi che potevano essere incentivati dalle regioni vi era anche la sostituzione della vecchia caldaia con un nuovo generatore di calore ad alto rendimento, non inferiore al 90 per cento. Tuttavia, ci si aspetta maggiori ricadute dell'intervento incentivante dello Stato da azioni rivolte alla razionalizzazione dell'intero sistema impianto-edificio, piuttosto che alla sola componente caldaia. Si è visto, per esempio, che il proliferare delle caldaiette che rendono autonomo il singolo individuo dal condominio costituisce motivo di preoccupazione per il moltiplicarsi dei rischi di incidenti, oltre che di incontrollabili sprechi di combustibile e, conseguentemente, di inutili emissioni in atmosfera.

In riferimento alla certificazione energetica degli edifici e degli impianti, a livello comunitario è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea del 20 agosto 2002 n. 197 la posizione comune della Comunità europea n. 46/2002 del 7 giugno 2002, in vista dell'adozione di una direttiva del Parlamento e del Consiglio europei sul rendimento energetico nell'edilizia.

La direttiva si prefigge di promuovere un migliore rendimento energetico degli edifici e, ovviamente, non solo della caldaia.

La direttiva contiene una metodologia per il calcolo del rendimento energetico...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, sono stato ottimista sulla sua laconicità.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. La domanda posta dalla collega è molto interessante e meriterebbe più tempo per rispondere.

PRESIDENTE. L'onorevole Baldi è così per natura.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Consegnerei il testo integrale all'onorevole collega perché il tempo non mi consente di terminare il mio intervento.

PRESIDENTE. La ringrazio e mi scuso, onorevole Matteoli.

L'onorevole Baldi, con la quale sarò molto severo, ha facoltà di replicare.

MONICA STEFANIA BALDI. Signor Presidente, ringrazio il signor ministro anche perché sono sicura, e con me anche l'onorevole Bertolini, che la sua risposta ci soddisferà ampiamente.

Mi preme, in particolare, sottolineare una questione: la carenza dei controlli è dovuta anche all'esiguo numero dei manutentori i cui requisiti di impresa, necessari per l'iscrizione alla Camera di commercio, vengono acquisiti principalmente attraverso un corso normalmente tenuto all'interno delle stesse aziende.

Pertanto, chiederemo a lei, signor ministro, di valutare l'intenzione di predisporre un elenco *ad hoc* dove possano essere iscritti i manutentori che hanno eseguito corsi di formazione pubblici, da prevedere attribuendo, nello stesso tempo, agli stessi la possibilità di attuare manutenzione, verifica e controllo, in modo tale che l'utente sia agevolato e certo anche della professionalità dei tecnici, senza un ulteriore aggravio.

Infine, riteniamo anche che gli stessi modelli H, previsti e rilasciati dai manutentori, dovrebbero essere standardizzati. I dati raccolti dovrebbero essere anch'essi trasmessi immediatamente, per via telematica, agli uffici competenti, dato che esiste anche una nuova tecnologia. Infine, a nostro avviso è necessario una campagna di informazione corretta che raggiunga tutti gli utenti al fine di assisterli per garantire la tutela e la sicurezza del consumatore, il risparmio energetico e, quindi, anche la protezione dell'ambiente.

PRESIDENTE. La ringrazio, questa volta è stata precisa come Immanuel Kant.

**(Sospensione dei voli da e per Catania  
— n. 3-01744)**

PRESIDENTE. L'onorevole Enzo Bianco ha facoltà di illustrare la sua

interrogazione n. 3-01744 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

ENZO BIANCO. Signor Presidente Biondi, signor ministro, come probabilmente saprà, a seguito di un'intensa attività eruttiva ed effusiva dell'Etna, l'economia della città di Catania, della sua provincia e di una parte significativa della Sicilia orientale è in ginocchio. In questo momento, gli alberghi ed i ristoranti della città di Catania, in una stagione particolarmente favorevole dal punto di vista climatico (è una delle stagioni più belle per la Sicilia), sono drammaticamente vuoti; non vi sono taxi e l'agricoltura subisce gravissimi disagi e così pure la cittadinanza.

A fronte di tutto ciò, questa mattina, inopinatamente, la maggioranza di centro-destra della Camera dei deputati ha bocciato un emendamento, riferito al decreto-legge n. 245 del 2002, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali, del collega Burton e del sottoscritto che prevedeva di inserire, tra le cause di calamità naturale, anche la caduta di cenere lavica. Ciò avrebbe risolto molti problemi.

In questa condizione, l'aeroporto di Catania, nonostante fosse aperto per la decisione dell'autorità dell'aviazione civile, non è stato servito da una parte rilevante delle compagnie aeree. La Sicilia è stata completamente isolata.

I deputati del gruppo della Margherita, signor ministro, le chiedono i motivi per cui il suo ministero si sia mosso così in ritardo e quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare una condizione di normalità e per garantire sicurezza.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Enzo Bianco, devo innanzitutto premettere che, con la liberalizzazione del trasporto aereo, la decisione dei

vettori di sospendere i voli sullo scalo di Catania e di riprogrammarli eventualmente sugli aeroporti limitrofi, non era soggetta alla preventiva autorizzazione dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) che, per quanto di propria competenza e nei limiti di volta in volta indicati, ha dichiarato la piena agibilità dello scalo.

A seguito dell'opera di mediazione fornita dal Governo e degli incontri e delle verifiche intervenute tra gli addetti del settore aereo, confermo che, a breve, la normalità dello scalo di Catania sarà ripristinata con i limiti delle condizioni di effettiva operatività del volo, dello scalo e dei corridoi aerei.

È bene, tuttavia, fornire alcune precisazioni: come noto, altri vettori hanno adottato strategie comportamentali differenziate, ma ciò, quando è avvenuto, è dipeso sia da un proprio convincimento autonomo, sia dalla distinta frequenza con cui i singoli vettori accedono settimanalmente all'impianto aeroportuale di Catania. Infatti, un vettore che copra l'intero arco della giornata con una sistematicità di circa 300 voli settimanali su Catania, si troverà ad operare sull'intera gamma di mutabilità delle situazioni meteo, mentre un vettore che effettua su Catania soltanto due voli settimanali ha buone possibilità di incappare in condizioni meteo favorevoli all'operatività. Ciò indipendentemente dalla diversa e maggiore condizione di esposizione di mezzi a condizioni di operatività più onerose.

L'opera di costante interazione ed interscambio delle conoscenze e le sinergie che abbiamo messo in campo, rappresentative di tutte le componenti del settore del volo, quali ENAC, ENAV, aeronautica militare, società di gestione dell'aeroporto di Catania, vettori, nonché il ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri favoriscono un'approfondita ed efficace conoscenza delle condizioni di operatività. Una conoscenza, a mio avviso, che induce i vettori, in prima linea l'Alitalia, a ritenere che la situazione si è favorevolmente evoluta nei margini di sicurezza e di operatività. Così avviata a soluzione la

situazione di acutezza della crisi, occorrerà, con il supporto del Parlamento e delle autonomie locali, affrontare con uguale determinazione ed in tempi adeguati le soluzioni di medio-lungo periodo idonee alle esigenze della domanda di trasporto, alle esigenze dell'utenza, non esclusa quella di identificare soluzioni alternative in presenza di prolungate impossibilità operative, utilizzando anche uno scalo viciniore, quale quello di Comiso.

Noi ci preoccupiamo in questo momento di risolvere l'emergenza che da domani mattina sarà completamente eliminata e soprattutto di ricercare una soluzione per il futuro. L'Etna potrà avere altre evoluzioni in futuro, ma dovrà esserci una soluzione determinata e definitiva per cui l'agibilità della Sicilia sotto il profilo del trasporto aereo sia assicurata anche in caso di emergenza.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole Enzo Bianco.

**ENZO BIANCO.** Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, nonostante il garbo delle parole adoperate dal ministro, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta fornita dal Governo per una semplice ragione: rispetto ad un dramma e ad un'emergenza come quella che sta vivendo la realtà siciliana in questo momento, noi continuiamo a sentire che il Governo coniuga i verbi al futuro: faremo da domani, da dopodomani. Avremmo invece gradito, rispetto ad una condizione così drammatica, una capacità di intervento ed una immediatezza adeguate alla gravità della condizione.

Mi consenta, signor ministro: se si fosse trattato dell'aeroporto di Linate, invece che dell'aeroporto di Catania o di un'altra realtà, sono convinto che in pochi minuti, giustamente e doverosamente, il ministro dei trasporti avrebbe immediatamente convocato le compagnie aeree per farle recedere da un comportamento assolutamente ingiustificato ed incomprensibile. Ciò avviene soltanto allo scadere dei tre giorni che le compagnie si erano date e quindi sostanzialmente da domani l'aero-

porto di Catania riaprirà per queste compagnie secondo quanto prestabilito.

Ciò arriva in un momento in cui la Sicilia è in ginocchio e mentre il Governo continua a coniugare i verbi al futuro, anche per quanto riguarda la famosa vicenda del terremoto di Santa Lucia, dove esiste la questione drammatica relativa al pagamento delle tasse.

Vorremmo, ove la questione si dovesse presentare nuovamente, che il ministro assumesse l'impegno, e sono sicuro che stavolta lo farà, considerata la gravità della situazione, di un intervento immediato affinché le compagnie italiane adottino gli stessi comportamenti delle compagnie straniere (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**(Trasferimento di voli diretti all'aeroporto di Catania su altri scali — n. 3-01745)**

PRESIDENTE. L'onorevole La Russa ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01745 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei in primo luogo ringraziare il collega Enzo Bianco, che ha accettato ieri sera il mio invito ad intervenire su questo stesso argomento, perché, alquanto colpevolmente, l'opposizione aveva dimenticato questo tema nell'ambito del *question time* di oggi.

Sono stato io ad invitare la Margherita ad intervenire su questa questione e a ritirare l'interrogazione che aveva presentato su un altro argomento, ed essa, accogliendo l'invito di Alleanza nazionale, si è unita alla nostra iniziativa, per cercare di fare — diciamo chiaramente — pressione affinché le compagnie aeree revocassero il boicottaggio. Credo che il risultato lo abbiamo ottenuto ed abbiamo fatto bene a sollevare il problema anche in casa dell'opposizione, la quale se ne era un po' dimenticata.

Prima di illustrare la nostra interrogazione, vorrei dire che siamo soddisfatti che il problema per il quale chiedevamo al

Governo di intervenire si sia già risolto da sé, nel senso che sia l'Alitalia sia le altre compagnie, che avevano deciso incredibilmente di boicottare l'aeroporto di Catania, hanno fatto marcia indietro. L'interrogazione quindi, di per sé, non ha più motivo di essere, ma il problema esiste e resiste, e noi chiediamo al Governo di tenere fede all'impegno che ha immediatamente preso, alla sensibilità dimostrata dal Presidente del consiglio, al programma di visita del Presidente del consiglio il 27 dicembre a Catania e alla necessità di considerare ciò che sta avvenendo attorno all'Etna, nei paesi etnei, un fatto che investe la responsabilità di tutta l'Italia.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole La Russa, la serie di circostanze oggettive che hanno portato alla sospensione dei voli da parte di alcuni vettori aerei sullo scalo di Catania Fontanarossa va inserita all'interno del contesto di emergenza che vive l'intero territorio catanese, una contingenza di situazioni mutevoli, imprevedibili e discontinue, un contesto ricco di eventi sismici e meteorologici che aggravano in modo particolare l'agibilità dell'aeroporto di Catania.

Devo ricordare che la nube di cenere che affligge lo spazio aereo catanese ha provocato disagi non solo nel traffico aereo, ma anche nelle altre modalità di trasporto, non sono nell'aeroporto di Catania Fontanarossa, ma anche in quelli di Sigonella e di Reggio Calabria.

Sul punto è di fondamentale importanza fare presente che la sicurezza dell'intero sistema dei trasporti non ammette né compromessi né logiche non coerenti a standard che, in modo oggettivo e misurabile, perseguano solo un obiettivo: la salvaguardia degli utenti. Tale obiettivo spesso purtroppo nega un servizio all'utenza, ma sicuramente nessuno potrà mai incrinare quell'inattaccabile codice comportamentale basato su un principio fondamentale che è quello della sicurezza.

Va detto però che questa esperienza ha imposto forme di rinnovata collaborazione tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la Presidenza del Consiglio dei ministri e segnatamente, per il caso di specie, il dipartimento per la protezione civile, allo scopo di mettere in comune il *know-how* e le competenze in un continuo raffronto operativo. Ciò consentirà di rendere sempre più riconoscibile e, quindi, affrontabile al meglio la realtà complessa di una zona geomorfologica, quale quella siciliana, le cui peculiarità danno luogo a continue variabili.

A seguito, quindi, dell'iniziativa assunta dal Governo e dei numerosi incontri e verifiche intervenute tra gli addetti del settore, l'Alitalia ha comunicato di aver deciso di ripristinare da subito, e nel quadro di un'idonea riprogrammazione degli operativi, i voli su Catania, nel rispetto ovviamente di standard di sicurezza da garantire sempre e a qualunque condizione. Ciò per confermare l'interesse primario a servire la comunità etnea e per non penalizzare l'operatività di un aeroporto in periodi, qual è quello attuale, caratterizzati da elevati livelli di mobilità della collettività.

Non sussistono pertanto i presupposti per adottare gli ipotizzati provvedimenti amministrativi. Il dicastero delle infrastrutture e dei trasporti terrà la situazione sotto stretto monitoraggio, al fine di adeguare le proprie determinazioni al mutare delle situazioni di fatto e riferirà puntualmente alle Camere sulla sua evoluzione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pezzella, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**ANTONIO PEZZELLA.** Signor Presidente, signor ministro, la ringraziamo per le risposte esaurienti che abbiamo ricevuto che, in effetti, sono già state date ieri nelle comunicazioni del Governo da parte del Presidente Berlusconi che si è impegnato. Come Governo, siamo alla nostra prima eruzione vulcanica; in cinquant'anni ce ne sono state tante altre. Non si è provveduto quando si poteva. Questo Governo si è

impegnato a fare installare all'aeroporto di Catania, entro quattro mesi, il sistema satellitare « Nexradar » che dovrebbe mettere definitivamente la parola fine sulla mancanza di atterraggi all'aeroporto di Catania, fatto che ha recato e sta recando certamente tanti gravi danni all'economia della Sicilia orientale.

Naturalmente, ministro, auspichiamo che, da parte dell'Enac, sia effettuato un controllo più assiduo e che le compagnie che hanno la licenza rispettino ciò fino in fondo. Infatti, non è ammissibile che compagnie straniere in Italia provvedano a fornire i servizi mentre le compagnie italiane di bandiera non provvedano a fornire il servizio che i cittadini si aspettano.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Erano le ultime del 2002. Per questo motivo, ringrazio i colleghi intervenuti nel dibattito ed il Governo. Faccio tanti auguri a tutti.

Sospendo la seduta per cinque minuti.

**La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,05.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI**

**Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Brancher, Castagnetti, Deodato, Ramponi, Soro e Tarditi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori** (ore 16,08).

GRAZIA LABATE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, desidero richiamare la sua attenzione e quella di tutti i colleghi presenti su una situazione che chiama in causa una nostra responsabilità, che dobbiamo assumerci: quella di chiedere al ministro della salute di riferire in Commissione circa la situazione dei medici specializzandi, i quali stanno attuando lo sciopero della fame da più di otto giorni.

In alcune realtà del nostro paese, essi non godono neppure di un minimo di assistenza dei medici del pronto soccorso e nemmeno di brandine sulle quali poter riposare la notte.

PRESIDENTE. Onorevole Labate, è nel suo pieno diritto sollevare tale questione a fine seduta.

Ad ogni modo, è già agli atti che lei ha posto la questione all'attenzione dell'Assemblea. Ci attiveremo nel senso desiderato.

**Deliberazione per l'elevazione di un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale** (ore 16,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di una deliberazione per l'elevazione di un conflitto di attribuzioni e nei confronti dell'autorità giudiziaria (procura della Repubblica presso il tribunale di Verona).

Comunico che è stata sottoposta all'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 10 dicembre 2002, la proposta di sollevare conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato in relazione all'esecuzione della perquisizione effettuata il 18 settembre 1996 nel domicilio del deputato Roberto Maroni, nell'ambito di un procedimento pe-

nale a carico, tra gli altri, dei deputati Bossi, Calderoli, Caparini e Martinelli.

I fatti all'origine della vicenda consistono in una perquisizione della polizia giudiziaria presso la sede di Milano della Lega nord il 18 settembre 1996. In tale occasione gli ufficiali procedenti riscontrarono che l'ufficio da perquisire era contrassegnato da un foglio di carta affisso sulla porta recante la scritta « *ufficio dell'onorevole Maroni* ». Tale indicazione, tuttavia, non fu ritenuta attendibile dal procuratore della Repubblica di Verona e l'atto fu portato a esecuzione.

L'istruttoria del caso è stata svolta dalla Giunta per le autorizzazioni, la quale — nella seduta del 4 dicembre 2002 — ha definito l'orientamento che nella circostanza sia stato perquisito l'ufficio del deputato Maroni e dunque sia stato eseguito un atto per cui l'articolo 68, secondo comma, della Costituzione prescrive la preventiva autorizzazione della Camera. La Giunta è pervenuta pertanto alla conclusione che, non essendo tale autorizzazione stata chiesta, le attribuzioni della Camera dei deputati siano state lese e che la Camera debba elevare un conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato.

L'Ufficio di Presidenza ha esaminato la questione nella riunione del 10 dicembre 2002 e — considerata la documentazione agli atti — ha unanimemente deliberato di proporre alla Camera dei deputati di sollevare conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato nei confronti della procura della Repubblica presso il tribunale di Verona, per chiedere che la Corte costituzionale affermi che non spettava alla predetta procura della Repubblica, in assenza della prescritta autorizzazione della Camera, effettuare la perquisizione del domicilio dell'onorevole Roberto Maroni, deputato al momento del fatto, con le conseguenze di natura processuale che tale decisione comporta.

Avverto che darò la parola, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, ad un oratore contro e ad uno a favore per non più di cinque minuti.

FRANCESCO CARBONI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, la richiesta di sollevare il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, all'esame dell'Assemblea, è stata avanzata dall'avvocato Matteo Brigandì, difensore dell'onorevole Bossi e degli altri parlamentari della Lega, con riferimento al procedimento penale contro Corinto Marchini avviato dalla procura della Repubblica di Verona per il reato di attentato contro l'indipendenza, l'integrità e l'unità dello Stato. Non si tratta, quindi, di reati d'opinione, tesi che alcuni vorrebbero accreditare.

Nel corso delle indagini, il pubblico ministero dispose, nei confronti degli imputati, perquisizioni domiciliari. Nel corso della perquisizione della sua abitazione, il Marchini dichiarò al funzionario procedente di avere la disponibilità di un locale, ubicato nell'edificio sede della Lega, in via Bellerio, dove egli organizzava l'attività di sicurezza per il partito e riceveva funzionari della Digos di Milano.

Il pubblico ministero informato estese la perquisizione presso gli uffici della Lega. Lì giunti, il Marchini, in un primo momento, ritrattò e dichiarò di non aver disponibilità di locali; poi sopraggiunse l'onorevole Maroni, il quale confermò che il Marchini non aveva la disponibilità di alcun locale e aggiunse che neppure egli li aveva disponibilità di alcun locale.

Con il nuovo decreto di perquisizione vi furono contatti con la Digos di Milano poiché il Marchini si rifiutava di indicare il locale e la Digos situò il locale nello scantinato dell'edificio. Quindi, si tentò di procedere alla perquisizione e lì vi fu l'opposizione, qualificata poi come resistenza, da parte di alcuni esponenti della Lega. Prima di allora nessuno indicò quel locale come ufficio dell'onorevole Maroni. Solo quando giunsero trovarono un cartello. Eseguita con difficoltà la perquisizione, i funzionari trasmisero un rapporto all'autorità giudiziaria di Milano, la quale

avviò un procedimento penale nei confronti dei parlamentari per il reato di resistenza a pubblico ufficiale e di oltraggio, procedimento concluso con la condanna in primo grado e con la condanna in secondo grado, pur con una dichiarazione di insindacabilità della Camera, deliberata annullata dalla Corte costituzionale.

Ora, in pendenza del giudizio di Cassazione, si chiede che venga dichiarata l'illegittimità della perquisizione eseguita a richiesta della procura della Repubblica di Milano, richiesta mai avanzata in precedenza.

Sul merito si pongono a nostro avviso due questioni. La prima riguarda la individuazione del domicilio del parlamentare e vi sono tre fonti che sono utilizzabili: quella civilistica, quella penalistica e quella dell'articolo 14 della Costituzione. Nessuna delle tre fonti però in qualche modo offre un contributo risolutivo a sostegno del conflitto di attribuzione che l'Ufficio di Presidenza propone di sollevare. Neppure aiuta, per il vero, l'altra questione che riguarda l'attualità della deliberazione. Io mi chiedo e chiedo alla Presidenza della Camera se può oggi la Camera, quando l'atto ha già dispiegato i suoi effetti, sollevare conflitto di attribuzione ed a quali fini, posto che quell'atto può ancora essere eventualmente annullato nella sede propria, che è quella del dibattito. Noi condividiamo l'esigenza di garantire la libera esplicazione delle funzioni proprie del parlamentare; avvertiamo inoltre la preoccupazione suscitata da interventi talora non sufficientemente motivati da parte di altri poteri, di altri organi dello Stato, che possano comprimere le prerogative costituzionali parlamentari. Vogliamo certamente concorrere a tutelare queste prerogative e a contrastare abusi ed eccessi. Riteniamo, tuttavia, che in questo caso non tutto sia stato sufficientemente ponderato, tant'è che il dibattito che vi è stato in Giunta ha portato a delle soluzioni contrapposte, e che oggi non vi sia ancora materia sufficiente riservata alla riflessione della Camera, per avere l'atto già esaurito i propri effetti.

Invito perciò l'Ufficio di Presidenza a meglio valutare la questione, anche acquisendo pareri che possano ulteriormente delineare la situazione in riferimento a questo caso e che possano evitare, se possibile, l'ennesima decisione sfavorevole della Corte costituzionale. Quindi, si richiede all'Ufficio di Presidenza un ulteriore approfondimento della questione prima del voto dell'Assemblea di oggi. Se la nostra richiesta non verrà accolta, allo stato degli atti, pur con le preoccupazioni che ho espresso, il nostro voto sarà in linea con quello che abbiamo espresso a favore dello schema di deliberazione proposto nella Giunta che dichiarava non esservi i presupposti e le condizioni per elevare il conflitto di attribuzioni.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, la proposta dell'Ufficio di Presidenza non può che trovarci d'accordo e, nel caso di specie, anche in modo deciso, perché qui si tratta di tutelare le prerogative del parlamentare e dei parlamentari. La Corte costituzionale — questo per replicare all'onorevole Carboni — non si è interessata assolutamente del problema che ci occupa in questo momento, cioè della perquisizione, ma si è interessata del quesito se il reato di resistenza o il reato di oltraggio potessero rientrare nell'ambito della copertura dell'articolo 68.

Il problema di cui ci occupiamo oggi, invece, è completamente diverso e su di esso, a prescindere dal soggetto interessato, l'onorevole Maroni, dobbiamo pronunciarsi in modo oculato, attento, tenendo presente che al di sopra di tutto vi è la tutela delle prerogative dei parlamentari.

Ma come è impostata la questione? Se per un solo istante si pone mente alla sentenza, a tutti gli atti e, soprattutto, alla motivazione della sentenza, ci si rende conto che Pallaoro, il commissario che eseguì la perquisizione presso gli uffici

della Lega nord, quando si trovò di fronte all'ingresso dell'ufficio di Maroni, dove era affisso un foglietto con su scritto « ufficio politico dell'onorevole Maroni » non proseguì nell'attività di perquisizione ma ritenne opportuno informare il procuratore della Repubblica Papalia, proprio intravedendo che quella perquisizione potesse essere illegittima. Ebbene, il procuratore Papalia, ancorché esistesse il *fumus* che quello potesse effettivamente essere l'ufficio dell'onorevole Maroni, ritenne opportuno dare ordine, egualmente, di perquisire, in questo modo inferendo un *vulnus* enorme, a mio modo di vedere, alle prerogative parlamentari e violando apertamente l'articolo 68 della Costituzione. Ma direi di più, e richiamo l'attenzione del Presidente: non possiamo non replicare quando siamo costretti a leggere nella motivazione della sentenza affermazioni che costituiscono una vera e propria attività di supplenza nei confronti del Parlamento e nei confronti della Giunta per le autorizzazioni. Se ci sentiamo di condividere siffatte affermazioni, allora facciamo come propone l'onorevole Carboni, ma se non ci sentiamo di condividerle non possiamo che reagire in maniera ferma, fermissima di fronte a questa ingerenza assolutamente inammissibile.

Proprio in relazione alla perquisizione nei confronti di un parlamentare, dando per scontato che quello era l'ufficio dell'onorevole Maroni, si legge (si ascolti attentamente questo passo): « si aggiunge, per completezza, che la tutela del domicilio, apprestata dalla norma costituzionale invocata, è ispirata, al pari della prerogativa di insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare, dall'esigenza di garantire la libera esplicazione delle funzioni proprie del membro del Parlamento, onde evitare possibili interferenze con i poteri di tale organo sovrano e che, dunque, poteva e può dubitarsi dell'attribuzione di tale tutela ad un ufficio che, pur facendo capo ad un parlamentare » — ci si permette di fare queste affermazioni! — « , aveva dichiarata natura e compiti di segreteria politica di un partito, attività non direttamente correlata

alle funzioni istituzionali rivestite da chi lo conduce nel diverso ambito della Camera di appartenenza». È vergognoso! È vergognoso solamente ascoltare un'affermazione del genere ed è la dimostrazione pratica che la divisione dei poteri, oggi, in Italia, non è assolutamente una realtà e che esistono ancora deviazioni. La Camera ha il dovere di intervenire decisamente e di affermare un principio che l'attività del parlamentare può svolgersi sia *intra moenia* sia *extra moenia* sia nell'ambito delle segreterie politiche. Altrimenti, sarebbe perfettamente legittimo perquisire l'ufficio dell'onorevole Fini in via della Scrofa, perché non è correlato all'esercizio dell'attività parlamentare. Siamo veramente all'allucinazione totale, alla follia totale, all'arroganza totale!

Perciò ritengo che la proposta dell'Ufficio di Presidenza non possa che essere approvata e ritengo debba essere approvata all'unanimità perché non esistono distinzioni di carattere politico ma, in questo momento, esiste solamente l'esigenza di tutelare il Parlamento e le prerogative parlamentari (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione che avrà luogo con il procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. No, adesso stiamo votando, non è possibile intervenire sull'ordine dei lavori.

VALTER BIELLI. Ma è stata avanzata una proposta!

PRESIDENTE. Sì, onorevole Bielli, ho sentito la proposta che è stata avanzata e, anzi, la ringrazio perché era mio dovere dire qualcosa su questa proposta; mi fa una cortesia a ricordarlo.

Sostanzialmente, la proposta avanzata da chi ha parlato contro la posizione in votazione è stata formulata sulla base

della necessità di un ulteriore approfondimento. Debbo dire, in piena coscienza, che non mi sembra proprio che, in questo caso, ci sia bisogno di ulteriori approfondimenti. La Giunta per le autorizzazioni ha svolto un dibattito a più riprese, al punto che il Presidente della Camera ha chiesto, per due volte, al presidente Siniscalchi di esprimersi concretamente su questo punto e ringrazio il presidente Siniscalchi che poi ha riportato il problema in Giunta, dove, dunque, il dibattito è stato ampio.

L'Ufficio di Presidenza, con gli elementi a sua disposizione, ha unanimemente deciso e francamente credo che sia pleonastico chiedere un ulteriore approfondimento. Penso che, invece, sia nostro dovere procedere alla votazione.

Pongo in votazione, senza registrazione dei voti, la deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale.

(È approvata).

**Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 16,22).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 29)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Paolone (*Doc. IV-quater, n. 29*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato

Paolone nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ghedini.

NICCOLÒ GHEDINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente l'onorevole Paolone, che trae origine da un procedimento penale pendente avanti il tribunale di Catania in seguito ad una querela sporta dall'onorevole Enzo Bianco. Durante una competizione elettorale, svoltasi nel 1997 a Catania, l'onorevole Paolone ha prospettato alcune considerazioni nei confronti dell'onorevole Enzo Bianco. L'onorevole Bianco ritiene di essere stato diffamato e pertanto ha interessato l'autorità giudiziaria.

Nel corso dell'esame, che è stato particolarmente approfondito, si è potuto verificare che si è trattato, con ogni evidenza, di una discussione afferente a temi attinenti alla gestione amministrativa della città e alle scelte urbanistiche. Quindi, vi è stata una critica severa e con toni non particolarmente pacati da parte dell'onorevole Paolone nei confronti dell'onorevole Enzo Bianco e, proprio in questa prospettiva, si è ritenuto anche di verificare se l'onorevole Paolone si fosse doluto di tale vicenda in sede parlamentare. È risultato che, effettivamente, aveva avanzato alcuni atti di sindacato ispettivo proprio su pretese illegittimità dell'amministrazione comunale di Catania e proprio *sub specie* di ciò che ci occupa. Va però osservato che queste richieste di sindacato ispettivo sono del 2000, cioè di un'epoca successiva rispetto alla materia del contendere che risale al 1997.

La maggioranza dei componenti della Giunta si è espressa, dicendo che, effettivamente, vi è una stretta correlazione con il mandato parlamentare e, quindi, c'è una stretta applicazione dell'articolo 68; ciò anche in ossequio a quella giurisprudenza della Corte costituzionale che si sta facendo sempre più restrittiva — e a mio

parere anche in maniera erronea —, ma comunque nel caso di specie sono rispettati tutti i parametri che anche questa giurisprudenza straordinariamente restrittiva richiede.

Per questi motivi, la Giunta a maggioranza propone all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti oggetto del procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio sue funzioni.

#### **(Votazione — Doc. IV-quater, n. 29)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 29, concernono opinioni espresse dal deputato Paolone nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	241
<i>Hanno votato no</i> ..	118).

Prendo atto che l'onorevole Palumbo non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

#### **(Discussione — Doc. IV-quater, n. 38)**

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Previti.